

Problemi con il PC?
Chiamaci, siamo a Gorizia!
UNESPERTOACASA
Numero verde 800 106 107
www.unespertoacasa.it

- ✓ Per i Convegni Maria Cristina di Savoia oggi pomeriggio alle 16.30 al Palace Hotel di Gorizia conferenza sul "L'attenzione della chiesa ai luoghi mariani". Parlerà monsignor Pietro Sambo. Iscritte e simpatizzanti sono invitate.
- ✓ Continuano le giornate di Scuola aperta all'Isiss D'Annunzio. Domani, dalle 15 alle 17 nella sede di via Brass 22 saranno presentati numerosi corsi presenti i docenti che incontreranno studenti e famiglie interessati.



A sinistra il bel palazzo di via Marconi di cui la Curia possiede cinque locali, a destra un'immagine suggestiva del maestoso duomo di Gorizia



di GIOVANNI TOMASIN

Immaginate di essere un'istituzione plurisecolare, frequente oggetto di donazioni e amministratrice attiva di una sapiente politica immobiliare. Nel corso dei secoli accumulereste un patrimonio da far girare la testa.

Bene, così è la Chiesa cattolica e, nel suo piccolo, l'arcidiocesi di Gorizia: una struttura ramificata in una novantina di parrocchie che annovera tra i suoi beni altrettante canoniche e 173 chiese.

Ma non solo: ci sono anche oratori, appartamenti, negozi, pensioni e soprattutto tanti, tanti terreni. Stilare un elenco completo dei beni delle parrocchie e di tutti gli enti che fanno riferimento all'arcidiocesi è un lavoro da amanuense: «Più che un articolo bisognerebbe scrivere una tesi di laurea», dice don Gilberto Dudine, parroco di San Nicolò (Monfalcone), profondo conoscitore del patrimonio ecclesiastico.

«Ogni parrocchia nel corso della sua storia ha ricevuto donazioni, in terreni o proprietà immobiliari - spiega don Dudine -. Le più antiche hanno accumulato molti di questi beni durante i secoli, sicché è quasi impossibile stilare un elenco completo. L'unica soluzione è consultare le liste del catasto provinciale».

Non potendo passare in rassegna le proprietà di tutte e novanta le parrocchie, abbiamo consultato la lista dei beni registrati al catasto che sono di pertinenza della sola Arcidiocesi di Gorizia. E comunque abbiamo trovato un patrimonio di tutto rispetto.

GORIZIA. Soltanto nel capoluogo provinciale la Curia può contare su numerose proprietà immobiliari. Edifici che vengono impiegati per rispon-

dere alle necessità della diocesi in città e non solo. Alcuni servono alla Caritas per le sue attività a carattere sociale, come i due locali in via dei Fatti, registrati al catasto come "negozi o botteghe". Oppure, restando in tema di Caritas, il palazzo di via Vittorio Veneto che ospitava il centro dell'organismo pastorale. Nella stessa via troviamo anche un locale adibito anch'esso a negozio.

In viale XXIV Maggio la Curia possiede invece un'abitazione civile, e in corso Italia un locale adibito ad "autorimessa".

Ma la zona del centro storico in cui l'Arcidiocesi concentra buona parte della sue proprietà è quella di Corte Sant'Illario. Oltre al duomo, lì troviamo il grande edificio che si affaccia sulla Corbitta, che l'elenco del catasto struttura in numerosi

IL DUOMO

Nei dintorni di Corte Sant'Illario si trovano molti immobili intestati alla Curia

appartamenti. Meno evidente ma meritevole di menzione è il bellissimo edificio al numero civico 4, che si trova subito a sinistra tenendo le spalle al duomo. Anch'esso appartiene alla chiesa: la lista elenca 4 appartamenti di tipo "ultrapopolare" che fanno riferimento a quell'indirizzo.

Nella vicina via Marconi, al civico 7, troviamo altre proprietà della chiesa (tre abitazioni, un ufficio e uno spazio commer-



Il civico di Corte Sant'Illario 4

ciale) in un prestigioso edificio che ospita uno studio di commercialista e altre attività.

In via dei Rabatta troviamo poi il complesso del Pastor Angelicus, classificato in uffici, spazi commerciali e abitazioni economiche.

L'elenco prosegue con due abitazioni civili in

NELL'ISONTINO

Un albergo a Grado, un altro edificio a Marina Julia e inoltre vigneti, campi e orti

via Margotti 11, e due spazi di "autorimessa" nella stessa strada, ma al numero 5. A questi si aggiunge, infine, un'"abitazione in villino" al civico 1 di via D'Alviano.

MONFALCONE. Nella città dei cantieri risulta che l'arcidiocesi possiede direttamente soltanto un edificio in zona Marina Julia, il numero 1 di via delle Giarrette, classificato anch'esso come attività commerciale.

GRADO. Nell'Isola del

sole la Curia possiede invece un albergo al civico 12 di via dei Provveditori. Fino a qualche tempo fa ospitava la pensione Stella Maris, di pertinenza della Società di mutuo soccorso fra il clero.

TERRENI. Numerosissimi sono poi gli appezzamenti di terreno. Nel contado di Gorizia, così come a San Floriano del Collio e Villesse troviamo molte proprietà: vigneti, orti campi e seminati.

«Molti terreni sono entrati a far parte del patrimonio ecclesiastico nel corso dei secoli - spiega don Dudine -, come donazioni dei fedeli. Quando si tratta quest'argomento bisogna sempre ricordare che la Chiesa ha sì molte proprietà, ma che tante di esse sono beni culturali, al cui mantenimento è nostro compito provvedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI I BENI NELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Case, chiese e terreni: il tesoro della diocesi

Appartamenti, negozi, uffici e tanti appezzamenti accumulati nei secoli

Referendum comunali, operazione 1500 firme

Tante sono da raccogliere per arrivare alla consultazione I banchetti allestiti in città

Dove c'è Renato Fiorelli ci sono firme da raccogliere e referendum da proporre. Soprattutto, dove c'è Renato Fiorelli c'è il rispetto per le istituzioni, le stesse che lui da una vita contesta e che vuole cambiare in meglio. La raccolta delle firme a sostegno dei quattro referendum consuntivi comunali sta procedendo ma non così speditamente come i promotori auspica-

lo. **LE FIRME.** Per cercare di implementare il numero di firme (ne servono 1500) i promotori hanno stabilito una serie di punti di raccolta nei prossimi giorni. Oggi come ogni giorno prosegue la raccolta firme in municipio dalle 8.45 alle 12; alle 20.30 prima dello spettacolo al Kulturni dom; alle 21 prima del concerto della Lipizer all'Auditorium e alle 18 all'Hotel Entourage prima del dibattito tra le signore Welby e Scotti.

Domani eccezionale raccolta, grazie alla disponibilità dell'istituzione comunale, nell'atrio del municipio dalle 8.30 alle 12.30, nonostante la chiusura degli uffici; alle 20 davanti al Teatro Verdi prima dello spettacolo di danza. Un banchetto del Pd sarà operativo domani pomeriggio in corso.

IL PUNTO. Fiorelli non ciurla nel manico. Per i primi due referendum mancano almeno 500 firme; per gli altri due 900. L'obiettivo è arrivare alle firme necessarie entro gennaio allo scopo di attivare da subito la macchina referendaria e poter votare già a primavera. «Raccogliere firme è molto faticoso - spiega Fiorelli - ma assai appagante. Nel senso che chi firma lo fa generalmente solo dopo aver seguito la nostra illustrazione. Questo significa che la firma non è posta tanto per fare ma dopo attenta valutazione. Già questo è un ottimo esempio di maggior partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa».

L'APPELLO. Fiorelli si appella anche ai consigli di quartiere affinché organizzino incontri con il comitato dei promotori. Auspica anche che i presidenti dei quartieri possano autenticare le firme».

Fiorelli: «È un'importante partecipazione dei cittadini all'amministrazione pubblica»



Renato Fiorelli



Villa Boeckmann (foto Circolo fotografico isontino)

OGGI L'AFFITTA IL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

Villa Boeckmann, un gioiello passato dai Borboni ai cardinali

Villa Boeckmann in via Alviano è uno dei luoghi più pregni di storia di Gorizia, e anch'essa è proprietà della Chiesa.

La sua storia è peculiare: nel corso dell'800 passò dall'essere residenza di un *viveur* della più alta nobiltà francese alle mani sapienti di uno degli arcivescovi che più incrementarono il patrimonio ecclesiastico nell'Isontino.

Nel 1899 il letterato Giuseppe Marcotti scriveva nella sua guida "Adriatico Orientale" che il conte Enrico di Chambord,

venuto a Gorizia al seguito del re di Francia in esilio Carlo X, «fece in villa Boeckmann lungo soggiorno». Il palazzo era infatti una delle tante residenze nobiliari prese in affitto dai Borboni a Gorizia: e dal 1875, per alcuni anni, vi abitò proprio il corpulento conte Enrico, noto per essere un appassionato cacciatore e marito di Maria Teresa d'Austria Este. Prima ancora era appartenuta ai Sembler e agli Attems.

Ma nello stesso anno in cui Marcotti scriveva la sua guida adriatica, il

principe arcivescovo di Gorizia Giacomo Missia veniva elevato al rango di cardinale da papa Leone XIII: Missia è passato alla storia per essere diventato il primo cardinale sloveno, ma a Gorizia è ricordato anche per altre opere meritorie. Quell'arcivescovo venuto dalla Slovenia eresse infatti la cappella privata del Vescovo e curò con attenzione le proprietà immobiliari della Chiesa. Tra le sue iniziative rientra anche l'acquisizione di villa Boeckmann e dei vasti fondi annessi per il seminario arcidiocesano.

Oggi il seminario esiste ancora, sebbene in pratica non ci siano più seminaristi, e le sue proprietà continuano ad essere amministrare nell'interesse della Chiesa: «I beni che fanno riferimento al seminario sono gestiti con sagacia per integrare le entrate che la Chiesa ricava dall'8 per mille», spiega il parroco di San Rocco don Ruggero Dipiazza. Nel caso di villa Boeckmann, gli appartamenti sono dati in affitto a degli inquilini che possono così fregiarsi del privilegio di vivere nello stesso palazzo in cui visse un nobile amico del re di Francia.

«Ma il seminario ha attualmente in gestione molti altri beni - spiega don Ruggero -, più numerosi delle proprietà dirette dell'Arcidiocesi di Gorizia». (g.tom.)